

LA PEDICULOSI DEL CUIOIA CAPELLUTO

E' una infestazione causata dal **pidocchio** (*Pediculus Humanus capitis*), piccolo insetto parassita adattatosi a vivere esclusivamente sul cuoio capelluto dell'uomo. La femmina adulta ha una forma ovoidale, appiattita dorso- ventralmente, e di colore variante dal grigio al nero. Essa depone mediamente 10 uova (lendini) al giorno, fino ad un totale di circa 300 .Le **lendini**, attaccate ai capelli grazie ad una resina prodotta dalla stessa femmina, di colore simile alla cute, sono lunghe circa 1 mm.

Dopo 7-10 giorni di incubazione, alla temperatura di 30°- 35,° la ninfa fuoriesce, nutrendosi di sangue sino a sei volte al giorno, e nel giro di tre mute raggiunge la maturità. Si ha una generazione completa in 3-4 settimane, con una durata di vita di circa 40 giorni. I pidocchi si nutrono esclusivamente di sangue ed ogni femmina ne sottrae circa 1 mg al giorno. Le lendini schiuse assumono un colore biancastro, diventando perciò più evidenti.

La trasmissione della parassitosi: poiché il pidocchio è incapace di volare o saltare, la trasmissione avviene per contatto testa a testa, mentre è meno frequente attraverso spazzole, pettini o copricapo, in quanto esso non sopravvive più di 1-3 giorni senza nutrirsi di sangue. La pediculosi del capilizio è diffusa in tutto il mondo, senza distinzione di classe sociale, anche se le condizioni di affollamento e scarsa igiene possono favorirla.

L' unico modo per tenerla sotto controllo è l'ispezione familiare continua. Il controllo preventivo e ripetuto da parte del personale con funzioni di prevenzione e sorveglianza igienico-sanitaria (medico scolastico, assistente sanitaria) non risolve il problema.

Si precisa che la **Circolare del Ministero della Sanità n. 4 del 13/03/1998** “ Misure di profilassi per esigenze di sanità pubblica . Provvedimenti da adottare nei confronti dei soggetti affetti da alcune malattie infettive e nei confronti dei loro conviventi e contatti “,prevede in caso di pediculosi, la restrizione della frequenza di collettività **fino all'avvio di idoneo trattamento disinfestante, certificato dal medico curante.**

Le lendini vengono deposte alla base dei capelli nella zona occipitale, parietale e retroauricolare; la distanza dell'uovo dalla cute, indica quanto tempo è trascorso dalla deposizione.**La parassitosi si manifesta con prurito, dapprima localizzato alle zone di deposizione delle lendini, ed in seguito alla nuca e alla parte alta del tronco**

. Come per la scabbia, l'origine del prurito è principalmente di natura allergica; pertanto tra l'infestazione e la comparsa dei sintomi trascorrerà un periodo di latenza, durante il quale è più facile trasmettere la pediculosi. **Il grattamento può essere causa di lesioni escoriate, con impetiginizzazione secondaria e adenopatia cervicale.**

Il pidocchio del capo è un parassita obbligato dell'uomo ma non inocula agenti patogeni, vettori di altre malattie.

La diagnosi si basa sul ritrovamento delle lendini *che si differenziano dalla forfora in quanto non si staccano dal capello quando lo si fa scorrere tra le dita.*

La terapia si basa sull'uso di sostanze topiche. Sono disponibili diversi antiparassitari sotto forma di polvere, schiuma, gel o shampoo. *In particolare, è più consigliato l'uso di schiuma e di gel. Lo shampoo è meno efficace perché in presenza di acqua il pidocchio va in apnea e può sopravvivere.*

E' importante seguire attentamente le istruzioni indicate, al fine di evitare eccessi terapeutici. **Sono di solito sufficienti due applicazioni a distanza di otto giorni:** questo per eliminare gli eventuali parassiti usciti dopo la schiusa delle lendini, visto il potere scarsamente ovicida dei farmaci antipediculosi.

Per eliminare le lendini è conveniente usare un pettine a denti fitti, seguito dalla rimozione manuale delle eventuali uova rimaste. I pettini e le spazzole per capelli debbono essere disinfettate immergendoli in uno shampoo antiparassitario.

A cura del Servizio Medicina Preventiva Età Evolutiva
Distretto Socio Sanitario n. 13